

# Legge elettorale, si riparte da zero Il Pd ci prova con il sistema tedesco

*Mazziotti ritira il testo. Fiano potrebbe essere il nuovo relatore*

## ITALICUM BIS

Evitata la bocciatura,  
può essere ripescato  
come carta di riserva

## PRESSING DI RENZI

Il segretario democratico  
punta a un'approvazione  
prima della pausa estiva

**Antonella Coppari**  
■ ROMA

**SE SARÀ** il sistema su cui si fermerà finalmente la pallina, lo scopriremo più avanti. Renzi, comunque, rimette in moto la roulette della legge elettorale sfidando il Parlamento con una proposta che il Pd, dopo aver fatto piazza pulita ieri sera alla Camera del testo base discusso fin qui, mette oggi nero su bianco: un impianto simil tedesco per metà proporzionale e per metà maggioritario, collegi piccoli, soglia di sbarramento del 5%, scheda unica. Dopo l'ufficializzazione, sapremo il resto: se nella quota proporzionale ci saranno le preferenze o se si tornerà alle liste dei nominati. Per quanto sembrano sciocchezze, si tratta di scelte fondamentali per la politica. E si capirà pure se è possibile raccogliere le firme delle liste per i candidati per via telematica, come desiderano i radicali.

**NUOVO** giro, nuovo relatore? Lo danno per scontato i democratici che puntano su Emanuele Fiano - di casa al Nazareno - per spingere questa proposta: la scelta spetta al presidente della Commissione Mazziotti che si è preso la notte per valutare se fare un passo indietro. Come è noto, nei giorni scorsi aveva cercato la sintesi su un'altra proposta gradita a M5S, FI, alfaniani e bersaniani: il Legalicum. Ovvero la trasposizione al Senato

del testo in vigore alla Camera in modo da armonizzare i sistemi. Dopo il no di Pd, Lega e Ala formalizzato all'ora di cena, Mazziotti ritira l'Italicum bis prima del voto. Casomai si finisse nel pantano, è il ragionamento di Rosato & co, potrebbe essere ripescato come carta di riserva da riproporre - alle brutte con decreto - non avendo subito bocciature. Giurano i suoi che Renzi conti molto sul nuovo sistema. Tanto da esigere che la tabella di marcia venga rispettata, malgrado i dubbi che circolano, e la proposta vada in aula il 29 maggio per essere approvata alla fine di giugno in modo da passare al Senato e diventare legge prima della pausa estiva. Pronta per l'uso già in autunno, obiettivo che lui non ha mai perso di vista, benché non l'ammetta.

Che si voti tra sei mesi o tra un anno, gli preme vincere. Ragion per cui il leader Pd si è convinto che il mix di maggioritario e proporzionale sia congeniale al partito: mette in difficoltà i Cinquestelle che temono i collegi piccoli, tanto da invocare l'intervento di Mattarella. E scardina Forza Italia, che sarebbe costretta nei collegi al Nord a cedere il passo spesso al candidato leghista. Secondo alcuni calcoli Berlusconi porterebbe a casa solo 50 deputati e 15 senatori. Ecco perché il Cavaliere continua a ritenere il proporzionale il sistema migliore: «Sono molto perplesso per la proposta unilaterale del Pd - di-

chiara - serve un testo condiviso». I democratici sperano di fargli cambiare idea. Soprattutto al Senato (dove contano sulla sponda di Romani) i suoi voti sarebbero necessari per mettere in sicurezza la legge. Verdini - che ne è l'ispiratore - confida: può passare con 170 voti. Il Pd ne ha 99, Ala 16, la Lega 12, le truppe di Fitto 9 e le minoranze linguistiche 12: la somma fa 148. Per il resto, i renziani devono rimboccarsi le maniche, magari convincendo Alfano - che ancora ieri difendeva l'Italicum bis - a convertirsi, allettandolo con l'abbassamento della soglia di sbarramento. Oppure pescando nel gruppo misto o dentro Gal o Mdp. Per sapere come andrà a finire, ci vorrebbero gli esperti di scissione dell'atomo: siamo di fronte a tanti raggruppamenti divisi, serve il microscopio per capire come si allineeranno le particelle.

**COMUNQUE** vada, per Renzi sarà una vittoria: se ha i numeri, conduce in porto un sistema semi-maggioritario. Altrimenti, tutto questo gli serve come alibi per spiegare al mondo che ce l'ha messa tutto per tener fede alle sue idee, ma non c'è riuscito per colpa degli altri partiti. Mal che vada, si andrà a votare con le leggi che escono dalle due sentenze della Consulta. A quel punto, nessuno lo potrà accusare più di voler inciuciare con il Cavaliere per dare un governo al Paese, nel caso non uscisse nessun vincitore dalle urne come appare scontato.



**Il punto****La proposta base**

L'Italicum bis, affossato da Pd e Lega, era il testo base del relatore Mazziotti (Civici e innovatori), con estensione al Senato dell'Italicum modificato dalla Consulta: soglia al 3%, premio di lista al 40% e capilista bloccati

**Mattarellum 2.0**

Il Pd rilancia un Mattarellum rivisitato (ribattezzato 'Rosatellum' dal nome del capogruppo Rosato), un sistema misto che guarda al modello tedesco: 50% maggioritario e 50 % proporzionale

**Oltre 30 varianti**

In totale sono stati depositati in commissione 31 testi: tre presentano solo correttivi, 15 caldeggiavano un proporzionale con premio di maggioranza, 4 senza premi e 9 il maggioritario in collegi uninominali